

Baby driver - Il genio della fuga

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : venerdì 8 settembre 2017

Close-Up.it - storie della visione

"Ehi, Baby, qual é il tuo pezzo portafortuna?"

► Buddy

Per fortuna che a Hollywood lavorano autori del calibro di **Edgar Wright**. Nulla a che vedere con **Tarantino** o **Scorsese**. No, ma pochi, pochissimi registi/sceneggiatori a Hollywood hanno la stessa capacità di Edgar Wright di (in)fondere le proprie inclinazioni geek e nerd (potete dare un'occhiata a al 'videoludico' *Scott Pilgrim vs. The World*), dando vita a opere originali e volte, in un certo senso, a rinnovare generi cinematografici resi stantii dalla tendenza di altri cineasti minori o misconosciuti a confezionare, di volta in volta, plot e dinamiche narrative consumate e omologate.

Stavolta Wright dirige un film tutto suo, senza l'aiuto dell'amico e complice **Simon Pegg** (autori della dissacrante e sregolata *Trilogia del cornetto*): *Baby driver - Il genio della fuga* narra le avventure/vicissitudini su quattro ruote del giovanissimo Baby (**Ansel Elgort**, accurato e talentuoso), eccellente guidatore, orfano a causa di un incidente stradale e per questo affetto da acufene, un disturbo ai timpani che provoca un ronzio fastidioso e costante che il giovane copre ascoltando musica costantemente, grazie ai molti iPod che porta con sé; ma Baby ha sottratto per errore un carico al boss criminale Doc (**Kevin Spacey**) e per questo motivo é costretto a lavorare per lui come autista dei suoi scagnozzi, per ripagare il debito contratto. Poi, per caso, Baby conosce Deborah...

Baby driver - Il genio della fuga é senza ombra di dubbio un action adrenalinico che viaggia spedito su binari già piú o meno collaudati, che sarebbe stato stroncato e ricacciato nel dimenticatoio se fosse capitato nelle mani di qualche regista indotto a concentrarsi solo sulla spettacolarità delle dinamiche all'interno della narrazione, rinunciando a un lavoro certosino di 'riscrittura' sulla forma. Invece Wright non adatta il suo protagonista allo sviluppo degli eventi, ma esegue l'operazione contraria, tratteggiando un personaggio inedito e magnetico (sì, a Elgort bastano un paio di occhiali da sole, quel ciuffo ribelle e l'espressione parodistica da duro per 'bucare lo schermo') che, sfruttando l'espedito dell'acufene, consente a Wright di impostare una coinvolgente operazione sul comparto tecnico musicale del film: la colonna sonora, trasmessa dagli iPod di Baby e mutevole in raccordo con la narrazione degli eventi diviene diegetica e imprescindibile per lo spettatore, a tal punto da pretendere che la musica non abbandoni mai il girato fino all'ultima inquadratura. Questa scelta permette a Wright di instaurare un'empatia tra il suo protagonista e il pubblico, grazie al semplice scorrere del pollice di Baby sui comandi touch dei suoi iPod.

La comparsa di Deborah prima dello scoccare della mezz'ora (**Lily James**, giovane cameriera di un diner, che quando sorride ricorda vagamente la Shelly Johnson di *Twin Peaks*) rappresenta il colpo di spugna sul genere che Wright sfrutta per capovolgere le aspettative del pubblico: *Baby driver - Il genio della fuga* non é un action-thriller carico di dinamite e focalizzato sulla deflagrazione dei contenuti in scene sature d'azione, ma invero una dolce e osteggiata storia d'amore germogliata in un contesto action. Il talento di Baby, che non viene mai 'giustificato' (non guida 'per campare', come il Ryan Gosling dell'eccellente [Drive](#) di **Nicolas Winding Refn**, tanto per capirci) e la collaborazione con il boss Doc sono un pretesto per permettere a Wright di realizzare un film romantico e musicale, un film a suo modo estroverso e brillante, in cui l'obiettivo non é finalizzato all'azione, ma al salvataggio di una situazione amorosa precaria, impreziosito da un perfetto montaggio sincronizzato con la colonna sonora che alleggerisce di molto i toni dell'opera, garantendo sempre un'alta soglia di attenzione da parte dello spettatore.

Probabilmente Wright si lascia un pó prendere la mano nell'ultimo quarto d'ora, abusando di sparizioni a effetto (personaggi che finiscono fuori campo come per magia) che ripetute con eccessiva veemenza possono incrinare la credibilità di una pellicola a suo modo esagerata, ma sempre coerente con lo sviluppo della narrazione. Poco male, d'altronde. Basta poco e si torna subito in pista, al ritmo di **Queen**, **Beach Boys**, **Blur**, **T-Rex**...

Post-scriptum :

Baby driver - Il genio della fuga

(Baby driver); **Regia:** Edgar Wright; **sceneggiatura:** Edgar Wright; **fotografia:** Bill Pope; **montaggio:** Jonathan Amos, Paul Machliss; **musica:** Steven Price; **interpreti:** Ansel Elgort, Kevin Spacey, Lily James, Jon Bernthal, Eiza González, Jon Hamm, Jamie Foxx, Sky Ferreira, Flea; **produzione:** Big Talk Productions, Media Rights Capital, Working Title Films, TriStar Pictures; **distribuzione:** Warner Bros.; **origine:** Regno Unito, U.S.A., 2017; **durata:** 115'